

che vegna, nè si scia se aceterà il partito. Il cardinal di Ancona ussì di castello sotto colore di transferirsi a Nepi per far danari, et non vi è poi voluto ritornare, et ha facto da savio a ussir di gabia. Si crede che sia venuto a la volta di Venetia. Il cardinal Jacobazi è morto, et di la nostra povera fameglia di monsignor reverendissimo Redolphi che rimaste sono in Roma extincte (*sic*). In castello ancora è peste assai, et vi more ogni di bon numero di persone; a Rangone solamente è morto da 15 servitori, et elgi ha habuto licentia di redursi in una vigna, data bona securtà di tornarsi in castello al Papa; et (*ad*) altri cardinali moreno tuttavia di familiari. Pensate a che termine et a qual strete si troviamo. A questi zorni cavaleai di commissione del reverendissimo a Lucca et a Massa, et parlai a li reverendissimi Cortona et Cibo, per causa del

331\* haversi, insieme col nostro Redolfi et li altri che son fori di castello, a congregarsi in qualche città di la Chiesa. Trovòli assai ben disposti, et *maxime* Cortona; Cibo non trovai risoluto affacto; pur per alcune cose successe poi, et per la tornata di misier Stefano, si crede debiano ragunarsi in Bologna, benchè Cortona haveva deliberato di andare a Parma, et forsi fin a questa hora potrebbe esser partito da Luca per tal gita.

A Siena si trovano da 80 cavalli spagnoli, et hanno seco Giulian Leno commissario et procurator di Nostro Signoria far loro la consignation, et darli el possesso di Parma et Piasenza. Hanno chiesto passo et salvocondutto a fiorentini, et hannolo havuto; la qual cosa è da dispiacere a li confederati; non so se quelli di le terre li voranno acceptare. Mi pare che *undique sint angustiae*, et se questi paesi de qui stanno male, nè ancho li nostri stanno molto bene, rispetto a la penuria che vi si prepara *in futurum* non contenta del preterito, aggiuntovi apresso la imprentanza che si hanno a dare a li nostri illustrissimi Signori; del che però non mi rincresse, quando pur si fazia qualche impresa profitevole al dominio loro.

332 *Da Crema, del Podestà et capitano, di 15.*  
Manda questo avviso:

*Copia di lettere del conte Alberto Scottò,  
date in campo alli 14 Luio 1527.*

Magnifico et clarissimo signor mio honorandissimo.

Vostra signoria pol ben esser certissima che, occorrendome qualche cosa di novo, che subito ne

daria avviso a quella, come per altre mie ne ho scritto. Et sicome desideroso di far in effetto quello che dico con parole, altro non scio al presente che scriver a vostra signoria, salvo che heri di notte se fece una grossissima cavalcata alla volta de Milano con zente d'arme et fantarie per assaltare la scorta deli inimici; et conclusive, che tornorno a mezo zorno senza far effecto alcuno, nè mai veder li inimici; et per quanto posso considerer alcun effecto bono non si ha da far per noi *donec* che lo exercito del Christianissimo re non sii qua. Occorrendome altro mi sforzerò darne avviso a vostra signoria, alla gratia di la qual di continuo mi offero et ricomando.

*In Notatorio 1527, adì 18 Luio.* 332\*

La Illustrissima Signoria, per execution et observantia del trentatresimo capitolo di la Promission del Serenissimo Principe, qual dispone che le monache di San Zacaria et di San Lorenzo debano mandar per regalia ad esso Serenissimo dui mersori de calisoni 17 volte a l'anno, le qual par che in tempo del Serenissimo Loredan le fusero redute in 13 volte, comanda a vui Veneranda Abadessa et monache di San Lorenzo che dobiate mandar a la Serenità del Serenissimo Principe nostro la ditta regalia de calisoni a raxon di 13 volte a l'anno, sì per il tempo ch'è avenir come per il passato, che non l'habiate data da poi Sua Serenità se atrova in *ducatu*; li quali calisoni siano di la medesima qualità et sorte che sono quelli che danno le venerabele monache di San Zacharia per observantia di ditto capitolo di la Promission ducal, come è ben iusto et conveniente; et non osservando, se farà levar la valuta de li fitti vostri che sono intromessi.

Consieri.

Sier Piero Bragadin,  
Sier Benedetò Dòlfin,  
Sier Antonio Gradenigo,  
Sier Daniel Moro,  
Sier Francesco Marzello.

*Adì 19.* La matina, fo letere di campo da  
*Riozo del Proveditor zeneral Contarini, di 16.* 333  
Come molti fanti del campo vanno via per non esser pagati; et altre confusion del campo *ut in litteris*. Item manda lettere haute dal governor di Parma: come quel messo del Papa che vien